

L'esperienza spirituale è esperienza della presenza di Dio e della conoscenza di Dio. Esperienza e conoscenza di Dio, biblicamente parlando, sono la stessa cosa, perché nella Bibbia la conoscenza non si riferisce al sapere intellettuale ma all'esperienza che si fa. Quando, ad esempio, è detto in *Gn 4:1* che "Adamo conobbe Eva, sua moglie", non ci si riferisce alla conoscenza di Eva come persona; lei era già "sua moglie", e quindi Adamo la conosceva già nel senso che la nostra lingua dà al verbo conoscere. In senso biblico, Adamo la conobbe perché ebbe rapporti intimi con lei, tanto che subito dopo è detto che lei "concepì e partorì". Secondo la Scrittura, conoscere non implica il sapere ma piuttosto una conoscenza esperienziale. Applicato a Dio, significa fare esperienza di Lui, entrare in rapporto con Lui.

L'esperienza spirituale è ineffabile, indicibile. Per quanto inspiegabile per chi non la sperimenta, essa fornisce una prova obiettiva: il cambiamento radicale nella vita di chi ne fa esperienza. Per usare i termini dell'analisi transazionale, chi accede alla spiritualità e ne fa esperienza, passa da una condizione di NON OK alla condizione di OK. È per questo che l'adozione dell'atteggiamento IO SONO OK viene descritto come l'esperienza di una conversione.

Che cosa significa essere investiti dalla grazia di Dio? Lo sperimentò Miryàm, la madre di Yeshùà, quando l'angelo Gabriele le si rivolse dicendole: "Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te" (*Lc 1:28*); "egli ti ha colmata di grazia", traduce *TILC*. Lo sperimentò il primo martire della chiesa, Stefano, che era "pieno di grazia" (*At 6:8*). La parola greca tradotta "grazia" è χάρις (*chàris*), che indica ciò che dà gioia, piacere, delizia, ciò che conferisce dolcezza, fascino, bellezza. La grazia di Dio è la sua gentilezza misericordiosa. Grazia indica anche la condizione spirituale di chi è investito o investita dalla grazia divina. La sperimentò anche Paolo, che scrisse: "Prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma misericordia mi è stata usata" (*1Tm 1:13*), e poi aggiunge: "La grazia [χάρις (*chàris*)] del Signore nostro è sovrabbondante" (v. 14). Più di tutti la sperimentò Yeshùà, che già da "bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza e la grazia [χάρις (*chàris*)] di Dio era su di lui". - *Lc 2:40*.

La grazia trasmette alla credente e al credente le tacite parole sentite interiormente che le e gli dicono: "Tu sei accettata, sei accettato", TU SEI OK. Dopo questa esperienza tutto si trasforma, perfino il peccato è vinto e la persona non è più sola. La grazia divina non chiede nulla, se non di essere accolta. È poi accogliendola che sentiamo il bisogno di rispondere con gratitudine.

La grazia di Dio trasforma tutto, trasforma la vita. Nella nuova condizione di IO SEI OK, possiamo guardare gli altri diversamente e farli sentire TU SEI OK.

La vera intimità con Dio, la conoscenza di Dio in senso biblico, si ha facendo esperienza di Dio. Si ha allora piena consapevolezza. Le idee già prestabilite su Dio, quelle proposte dalle religioni, sono d'intralcio e con consentono di rendere presente Dio nella nostra vita. Le idee già prestabilite su Dio, quelle proposte dalle religioni, provengono dal Genitore che si è inserito per dire la sua. Il tal modo ci è proposta una teologia di seconda mano, non la vera teologia biblica. Le teologie religiose e le religioni stesse costituiscono un intoppo, un ingombro e un ostacolo; esse annebbiano la nostra mente perché altro non sono che un adattamento umano della verità filtrata dal Genitore. Come mostrato dall'analisi transazionale, tale adattamento inizia con la nascita. In tale prospettiva hanno un significato molto profondo le parole le Yeshùà riportate in *Gv 3:3*:

"Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".

Paolo afferma: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate" (*2Cor 5:17*). E Pietro, pieno di gratitudine, così loda Dio: "Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere" (*1Pt 1:3*); più avanti spiega: "Poiché avete ricevuto una nuova nascita" (v. 23, *TNM*). I veri credenti e le vere credenti sono fratelli e sorelle di Yeshùà (*Eb 2:17*) e lui li considera amici: "Voi siete miei amici". - *Gv 15:14*.



Mettendo all'opera il nostro Adulto, ovvero usando la consapevolezza del qui e ora, possiamo renderci conto dei dati fornitici dal nostro Genitore e che schiacciano il nostro Bambino. Ciò è vero anche in campo religioso. Il mondo chiuso prospettatoci può essere asfissiante. Ben diverso è il mondo più vasto creato da Dio, e "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è giudicato". - *Gv 3:16-18*.

